



A Palazzo Venezia sessanta scatti di Gianni Galassi. Immagini che indagano le mutazioni e i movimenti dei paesaggi urbani e industriali. **di Giulia Del Re**

L'occhio fotografico che esplora le città

La fotografia come arte per esplorare il mondo, analizzarlo, interpretarlo e comprenderlo nella sua mutevolezza. A raccontare il suo percorso di scoperta fotografica "oltre i confini dei luoghi comuni" è Gianni Galassi che approda a Palazzo Venezia con la mostra personale *Extralight, Fotografie 2002-2006*. «È difficile stabilire un fermo immagine, quando ti accorgi che ciò che stai inquadrando è in continua evoluzione formale, tanto più se riferita ad una propria spazialità prospettica, che ne determina il movimento attraverso la luce». Con queste parole l'autore della mostra rivela l'approccio alla fotografia, all'arte dell'immagine mutevole per eccellenza. Sessanta immagini a colori e in bianco e nero in grandi dimensioni raffigurano angoli delle città in cui l'autore ha portato avanti la propria ricerca. Il lavoro di Galassi si concen-

tra su superfici metalliche o su quelle di cemento armato, inserite in un contesto spaziale quasi autonomo, che assume un'identità oltre l'immagine inquadrata e influenza le strutture che circonda. Paesaggi industriali, prospettive insolite di edifici e fabbriche, immagini composte in assembramenti di legname immerse in un'atmosfera a tratti surreale, immobile, in un continuo indagare le funzioni del vuoto, dei silenzi urbani o la consistenza dei materiali rivelati tramite gradazioni ritmiche e articolazioni geometriche, in un abile gioco di toni, reso dai chiari, dagli scuri e dalle ombre. L'esposizione è stata curata da Miriam Castelnuovo con la supervisione del Soprintendente al polo museale romano Claudio Strinati e con il Patrocinio del comune di Roma. Sarà aperta al pubblico gratuitamente fino al 25 febbraio nell'antico refettorio quattrocentesco di Palazzo Venezia. ■